SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

ANNO 94 NUMERO 96 LIRE 1000 QUOTIDIANO DEL PSI MARTEDI 24 APRILE 1990

Avanti!

Spalato dalla geologia il mito delle pietre di Stonehenge?

Non è stato mago Merlino a costruire magicamente Stonehenge, né furono le popolazioni del neolitico a trasportare dalle lontane cave del Galles i massi megalitici serviti per la costruzione del monumento. Una nuova teoria sul celebre complesso preistorico britannico indica ora che fu un ghiacciaio a trasportare le enormi pietre grige con riflessi blu dalle montagne del Galles settentrionale, quasi 300 chilometri più a nord. Si parla di 40 mila anni fa.

A queste conclusioni sono giunti due scienziati inglesi della Open University, Richard Thorpe e Olwen Williams, dopo che è stato concesso loro, in via straordinaria, di tagliare ed analizzare piccoli campioni delle misteriose pietre. La datazione del cerchio di Macigni che sorge su una collinetta ai bordi della piana di Salisbury, nell'Inghilterra sudoccidentale, ha sempre rappresentato un grattacapo notevole per gli archeologi.

L'ipotesi che una civiltà neolitica di 4.500 anni fa fosse in grado di trasportare per lunghe distanze pietroni di quel peso ha sollevato più di un dubbio fra gli studiosi. Le analisi mostrano ora che le «pietre-blu», che rappresentano solo una parte dei macigni usati per Stonehenge, provengono da quattro diversi tipi di roccia. La teoria della «cava nel sud del Galles» è così automaticamente tramontata per ragioni geologiche oltre che logistiche.

Nel giornale «Prehistoric society» Thorpe e Williams sostengono che un miscuglio di pietre diverse, di questo tipo, è caratteristico dei sedimenti morenici dei ghiacciai. Stonehenge si trova esattamente all'estremità meridionale di una grande valle glaciale che divide il Galles dalle colline dell'Inghilterra centrale.

Lungo questa «autostrada di ghiaccio» che scendeva dalla zona dell'attuale Liverpool sarebbero rotolati i macigni poi serviti per il tempio al sole. Nel suo spostarsi, il ghiacciaio avrebbe raccolto macigni di origine vulcanica, rocce di dolerite e riolite. Questi sono i diversi elementi trovati nelle «pietre blu» di Stonehenge.

Gli inglesi del 2000 avanti cristo avrebbero deciso di utilizzare i pietroni abbandonati in mezzo ai loro prati per «verticalizzare» un cerchio rituale scavato nella bianca terra calcarea quasi un millennio prima. Le pietre blu sarebbero state però insufficienti. Ad esse erano stati così aggiunti altri grossi parallelepipedi di roccia sedimentaria ricavati dal calcare sottostante. La nuova teoria mette ora fuori causa Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda che forse approfittarono della confusione sulle origini di Stonehenge per far sopravvivere una leggenda a loro legata. La leggenda voleva infatti che fosse stato mago Merlino in persona a trasportare le pietre dall'Irlanda con l'aiuto della sua bacchetta magica.